

COMUNICAZIONE E IDENTITÀ



Nel 2010 l'ex direttore Marco Zeni ha pensato di arricchire le pagine di Vita Trentina con notizie in lingua ladina, mòchena e cimbra. La sua intenzione di creare uno spazio dedicato alle "voci" delle lingue madri presenti sul suolo trentino nasceva dal riconoscimento che queste lingue di minoranza sono parte integrante del tessuto provinciale e regionale, sia come ricchezza culturale e linguistica, sia come patrimonio della comunità. L'intera pagina denominata "Isole" forse ha destato all'inizio una certa curiosità e forse oggi i contenuti giungono soltanto alle comunità di riferimento, quindi ai ladini, mòcheni e cimbri. Sono e restano il segno che Vita Trentina è vicina a queste comunità, a queste realtà presenti nella nostra terra, bella e particolare, che sin dal suo passato più remoto si è confrontata con lingue e popoli diversi. La questione del prestigio di queste lingue minori ha avuto un processo lento e faticoso. La "lingua madre" per sua definizione tocca le corde dell'affettività e dell'infanzia, ossia a quel momento in cui si apprende la prima lingua, la lingua della madre. Il ladino, il mòcheno e il cimbro

sono lingue riconosciute da glottologi e linguisti, in seguito dallo Stato italiano, perché residue di un passato antichissimo che hanno saputo mantenersi vive, perché sono parlate tuttora, e sono parte integrante della vita di queste comunità. Il riconoscersi in un gruppo minoritario significa riconoscere questo sentimento di appartenenza, che è vissuto dal gruppo e dal singolo non solo come manifestazione folkloristica durante le feste tradizionali indossando abiti sgargianti - che è solo la parte esterna di questo

senso di identità - ma in tutte le forme di comunicazione e di socialità. Gli Istituti Culturali Ladini (della Valle di Fassa, della Val Gardena, della Val Badia, di Livinallongo e dell'Ampezzano) hanno il compito di raccogliere, mantenere e promuovere la storia e la lingua, definita dagli esperti romanza o neo-latina. Nella Ladinia dolomitica, nonostante la divisione in due regioni e tre Province, la coscienza linguistica e il senso di identità sono radicate e sostenute da una grande presenza di associazioni, di istituzioni e centri di ricerca. I ladini abitano cinque valli attorno al gruppo del Sella e presentano alcune varianti, parlate da oltre 30.000 persone. Sono imparentati con i ladini del Canton Grigioni in Svizzera, dove oltre 40.000 parlano il romancio, e con i 700.000 parlanti il ladino friulano. Sono parti residuali di un vasto territorio che un tempo si estendeva in buona parte delle Alpi. Parallelamente, gli Istituti Culturali Mòcheno e Cimbro, il Bernstoler Kulturinstitut e il Kulturinstitut Lusèrn, enti strumentali della Provincia di Trento, si occupano della tutela e della promozione delle lingue germanofone presenti in Trentino e manifestano in questa pagina grandissima

**Dal 2010
Vita Trentina
ospita la pagina
delle "Isole",
con notizie
in lingua ladina,
mòchena e cimbra**

vivacità e un forte senso di comunità e attaccamento alle tradizioni ereditate dai loro antenati. Anche i mòcheni e i cimbri mantengono i contatti con le altre lingue minoritarie presenti in Europa, che l'Unione Europea riconosce come patrimoni culturali, proprio in luce del percorso che tale Unione si è proposta nella sua Costituzione, vale a dire l'Europa dei Popoli. Le minoranze linguistiche trentine sono anche elementi d'importanza nel riconoscimento della specificità dello Statuto di Autonomia della Regione Trentino Alto Adige che ora sta attraversando una revisione molto importante per il futuro delle due Province. Siamo felici di poter dare spazio a queste voci che fanno parte di noi, del nostro passato e della nostra terra.

